



narramondo
TEATRO CIVILE DI NARRAZIONE

in collaborazione

con associazione Punto e a Capo (Taranto)

presenta

Racconti dalla Palestina

DATA DA STABILIRE (SETTEMBRE-OTTOBRE)

SEMINARIO DI NARRAZIONE NARRAMONDO

RESISTENZE CONTEMPORANEE

Lavoro intensivo su testimonianze dalla Palestina

tenuto da

Eva Cambiale e Carlo Orlando

Narramondo è un'associazione di persone che hanno deciso di portare in teatro le ferite del tempo presente. E' nata nel luglio del 2001 a Genova. Da allora ha seguito percorsi di ricerca in varie direzioni con il fine di portare al pubblico, - in teatro e altrove- la voce "irricevibile" di popoli oppressi, sotto occupazione, di gente "fuori margine" e della loro bellezza. Raccontiamo in quadro tragico - così distante dal nostro melodramma - le resistenze irachena, palestinese, cecena, in breve dei popoli in lotta, la resistenza partigiana - la nostra genesi dimenticata - al nazifascismo. Dimoriamo nella tragedia contemporanea e lo facciamo essendo per metà dei turisti dell'orrore e per metà testimoni del dolore e della lotta. Della lotta va ripetuto! Amiamo chi resiste e combatte. Nonostante la vita rubata, il dolore e le piaghe, i resistenti sfoderano un'allegria insolente che sfida i sistemi, gli uomini responsabili della miseria.

Nicola Pannelli, Direttore artistico narramondo

(da Cent'anni di Veleno di Alessandro Hellmann Ed Stampa Alternativa, 2005)

Il gruppo, nato a Genova nel 2001 e composto da 15 attori professionisti collabora con teatri (tra i quali Roma: Teatro India, Teatro Vascello, Rialto Sant'Ambrogio, Cometa Off, Teatro Faranume Milano: Teatro Libero - Genova: Teatro Cargo, Hop Altrove - Udine: CSS - Livorno: Teatro Grattacielo - Napoli: San Carluccio, Elicantropo), comuni (Roma-municipio IX, Firenze-quartiere 2, Monteriggioni/Piancastagniaio, Siena), associazioni (Fondazione Toscana Teatro, Ass. Teatri di Roma, Armunia-PI, Alma viva-ROMA, Aida-VR, Furattola-VB, Buonsegno-Biella, Museo Storico di Trento, Cattivi Maestri-SV, Decimo Pianeta-NA) centri sociali (La strada-Roma, Forte predestino-Roma, Mamelucchi-Ravenna) e festival nazionali.

Racconti dalla Palestina

SEMINARIO DI NARRAZIONE NARRAMONDO **RESISTENZE CONTEMPORANEE**

Lavoro intensivo su testimonianze dalla Palestina

Raccontare una storia è un modo per raccontare se stessi. Raccontando una storia ci si trasforma. Si parte senza bagagli verso una meta da sogno che sta da qualche parte fra chi racconta e chi ascolta. Senza scendere nei particolari della tecnica del ritmo e della respirazione, il nostro lavoro sulla narrazione non è un metodo o un sistema bensì un allenamento. Consiste nel mettere il narratore nelle condizioni ottimali per entrare nel flusso della storia e portarci chi ascolta. Si tratta innanzitutto di un gioco, spesso di squadra, di cui vanno conosciute poche ferree regole. Ferree perché paradossalmente sono il vero veicolo per la propria libertà narrativa. Frutto della collaborazione di Nicola Pannelli con Valerio Binasco e Cristina Pezzoli, questo modello recitativo costituisce senza dubbio una novità.

Qual è in sintesi il percorso che facciamo compiere al narratore?

Testo. La scelta del racconto è la prima tappa. Interiore. Che sia un monologo, una favola, una lettera, una storia, un saggio o quant'altro, il narratore ci legge prima di tutto se stesso. Ne viene attratto. Ha il bisogno e l'urgenza di darne testimonianza.

Memoria. Mettere a mente il testo. Così, come l'elenco del telefono. Senza pregiudizi. Senza toni. Cioè, nessuna recitazione.

Tecnica. Con l'uso del metronomo e di una respirazione "narrativa", chi racconta si proietta verso l'esterno, la sua concentrazione è verso l'esterno, costruisce davanti a sé il set cinematografico dove viene girata la sua storia. E' nei suoi occhi che avviene la proiezione del film.

Flusso. Ecco la parte imponderabile del lavoro. Ciò che potrebbe succedere oppure no. Il volo. Entrato, o meglio, abbandonatosi al flusso (fiume che scorre), il narratore diventa qualcosa, si trasforma.

Guida. Da fuori, in ascolto, seguiamo. Ci sono giochi che intervengono, affiancandosi al lavoro. Giochi che sostituiscono, a volte, le parole con lo scopo di collocare meglio l'attenzione di chi racconta. In generale, guidiamo delicatamente cercando gli stimoli lì per lì. Gli input intuitivamente più giusti per ogni narratore.

Le aree di indagine sono i testi scritti dai testimoni o dai protagonisti stessi della lotta di resistenza: da scegliere, in accordo con i responsabili del seminario, un breve brano (da sapere a memoria) dei seguenti testi:

La tana della iena - Hassan itab (Ed. Sensibili alle foglie)

Se questa è vita – Suad Amiry (Giangiaco Feltrinelli Edizioni)

Domani andrà peggio – Hamira Hass (Fusi Orari)

Lettere di condannati a morte della resistenza italiana (Einaudi)

E altre testimonianze dirette dalla Palestina disponibili in rete su richiesta.

Eva Cambiale

Nata a Roma il nel 1978 è diplomata alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova nel 2003 ha frequentato diversi seminari a Marsiglia. Ha lavorato per Il Teatro Stabile di Genova con Massimo Mesculam in *La morte di Danton* di G. Buchner (2002); Anna Laura Messeri in *Donne all'assemblea di Aristofane* (2002); *Sogno di una notte d'estate* di Andrea Battistin (2002) Marco Sciaccaluga in *L'Anima buona del Sezuan* di B. Brecht (2002), *Un nemico del popolo* di A. Miller da H. Ibsen (viene nominata nominata come migliore attrice emergente per il premio ETI Gli Olimpici del Teatro 2003) e in *L'illusion comique* di P. Corbeille(2005). Nel 2004 lavora in *Otello* regia di Alberto Giusta, in *Strade e Corridoi* regia di Riccardo Bellandi e inizia la sua collaborazione con il Gloriabbabbi Teatro in *Zenit* scritto e diretto da Giampiero Rappa. Ha lavorato inoltre con Valerio Binasco, *Nightingale & Chase* di Zinnie Harris. Ha fatto esperienza anche con la nuova Opera dei burattini al teatro Verdi di Roma in *Fantasia d'amore* di G. Volpicelli, regia Pino Ferrara- teatro d'attore e burattini. Per la televisione con Alberto Manni (*Sei forte Maestro!*), e R. C. Smith – (*La vita a Pompei*). Con narramondo, oltre a *Nightingale & Chase* e *Quattro ore a Chatila* per la regia di Nicola Pannelli, è protagonista in *Cry baby* di G.Salierno regia di Carlo Orlando segnalato alla seconda edizione del premio tuttoteatro.com Dante Cappelletti.

Carlo Orlando

Nato a Novi Ligure (AL) nel 1978, è tra i soci fondatori narramondo. Frequenta la scuola di recitazione dello Stabile di Genova e completa la sua formazione partecipando a diversi laboratori tra cui un seminario sul metodo Stanislavskji tenuto da Geraldine Baron. Lavora con diversi teatri (Teatro Stabile di Genova, Teatro Stabile di Bolzano, Teatro stabile di Firenze), e con diversi registi tra cui Valerio Binasco (*Il Gabbiano*, 2002), Fausto Paravidino (*Natura morta in un fosso*, 2003), Giampiero Rappa (*Gabriele*, dal 2002). Per La radio (il terzo orecchio i teatri alla radio di Mario Martone, rai radio3) *Messaggi* di Fausto Paravidino. Per il cinema con Cristina Comencini in *Carlo Giuliani Ragazzo*, con G. Chiesa *Sono stati loro*, *48 ore a Novi Ligure*, ha scritto e interpretato, insieme a Fausto Paravidino e Iris Fusetti *Texas*, regia di F. Paravidino *Fandango* 2005, presentato nella sezione Orizzonti alla 62° edizione della mostra del cinema di Venezia. Come autore debutta allo stabile di Genova con *Di eroi, di spie e altri fantasmi* (stagione 05/06). Con Narramondo è *La tana della Iena*, *Quattro ore a Chatila* di J. Genet e debutta alla regia in *Cry baby* di Giulio Salierno con Eva Cambiale segnalato al premio tuttoteatro.com Dante Cappelletti 05.

Spettacoli narramondo

Resistenze

Sabra e Chatila tratto da Quattro ore a Chatila di Jean Genet -Inchiesta su un massacro di A. Kapeliouk Con Carlo Orlando, Nicola Pannelli Eva Cambiale regia di Nicola Pannelli collaborazione alla regia Filippo Dini, collaborazione tecnica Laura Benzi

La tana della iena, dall'omonimo romanzo di Hassan Itab con Carlo Orlando

Quel 24 Marzo di Gabriele "Castoro", Lucio Arisci, Roberto Giorgi con Lucio Arisci e Carmen Iovine

American Dream adattamento da Calderon di Pasolini e testo di Nicola Pannelli con Matteo Alfonso, Eva Cambiale, Carlo Orlando, Nicola Pannelli, Raffaella Tagliabue

Anni di Piombo

Appesa a un filo, di Dragonetti, Pannelli, Tagliabue con Elena Dragonetti e Raffaella Tagliabue

La tragedia negata. Le B.R., Moro, gli altri di Luigi Albert, Francesco Ferrieri e Nicola Pannelli

A.V. storia di una B.rava R.agazza di Marianna De Fabrizio, Chiara D' Ambros, Elena Vanni con Marianna De Fabrizio, Elena Vanni spettacolo vincitore del premio tuttoteatro.com 04

Inchieste

Il Fiume Rubato di Alessandro Hellmann con Andrea Pierdicca, regia di Nicola Pannelli

Cry baby di Giulio Salierno con Eva Cambiale, regia di Carlo Orlando

Da quando nel 1998 è andato in scena "Family voices" di Harold Pinter per la regia di Valerio Binasco lavoro intensamente su racconti e monologhi. In quell'occasione ho sperimentato tecniche e suggestioni - del tutto nuove per me - che avvicinano il raccontare decisamente ad una performance del qui e ora. Da allora è nato uno studio continuo sul racconto che mette insieme le varie esperienze teatrali percorse - in particolare quelle fatte con Binasco e Cristina Pezzoli - con una sempre maggiore attenzione per le tematiche sociali e politiche. Questo connubio tra una moderna "non-recitazione" narrativa e l'impegno politico e sociale ha partorito "Narramondo". Durante gli spettacoli abbiamo scoperto che alcune persone avevano proprio bisogno di ascoltare certe parole, arrivando in questo anche alla commozione, mentre altre sono rimaste stupite dal fatto che il teatro, gli attori, gli autori potessero occuparsi di certe tematiche. Credo sempre più fermamente nell'importanza di far circolare idee e posizioni in controtendenza rispetto al pensiero unico del mondo "forte". Intelligenza, ironia, serietà sono la forza di chi non vuole accettare né la falsità, né la violenza, né la seduzione del primo mondo e della sua propaganda. C'è tanta gente che si aspetta questo da parte della cultura. Tanta gente che ne ha bisogno. Cervelli attenti e allenati al dubbio possono denunciare ciò che non va, possono smascherare la menzogna dei media, possono sempre sviscerare ciò che manca nei discorsi, possono muovere verso, possono anche urlare, far saltare in aria le parole. Senza perdere la tenerezza.

Nicola Pannelli, direttore Artistico narramondo

Approfondimenti

Libri

Se questa è vita

Dalla Palestina in tempo di occupazione

di Suad Amiry

(Edizione italiana e traduzione dall'inglese a cura di Maria Nadotti - Edizioni Feltrinelli Serie bianca)

Suad Amiry è cresciuta tra Amman, Damasco, Beirut e II Cairo. Palestinese ha studiato architettura presso l'Università americana di Beirut e l'Università del Michigan, per poi conseguire un dottorato di ricerca presso l'Università di Edimburgo. Dal 1981 insegna architettura all'Università di Birzeit. Da allora si è sposata, ha acquisito una suocera e messo radici a Ramallah. Nel 1991 ha fondato, e da allora dirige, il Riwaq Center for Architectural Conservation di Ramallah (www.riqaw.org). È autrice e coautrice di numerosi libri su vari aspetti dell'architettura palestinese. Sharon e mia suocera. Diari di guerra è la sua prima opera narrativa e ha vinto il premio Viareggio Internazionale.

“Mi chiedo quale sarebbe stata la tua reazione se fossi vissuti sotto occupazione tutti gli anni che ci ho vissuto io, o se i tuoi diritti di consumatore, come tutti i tuoi altri diritti, fossero violati giorno e notte, se gli ulivi nei campi di tuo nonno venissero sradicati, se il tuo villaggio fosse stato spianato con un bulldozer, o la tua casa demolita...”

Domani andrà peggio Lettere da Palestina e Israele, 2001-2005

di Amira Hass Traduzione di Nazzareno Mataldi, Marina Astrologo, Claudia Rosenzweig

Amira Hass è una giornalista israeliana. Vive a Ramallah, in Cisgiordania, scrive per il quotidiano Ha'aretz e tiene una rubrica per il settimanale italiano Internazionale. È autrice di *Drinking the sea at Gaza*. Tra i molti riconoscimenti ricevuti, il World Press Freedom Award 1999, la Colomba d'Oro per la pace 2001, il Premio Unesco/Guillermo Cano per la libertà di stampa nel mondo 2003 e il premio dell'Anna Lindh Memorial Fund 2004.

Dopo avere vissuto nella Striscia di Gaza, nel 1997 Amira Hass si è trasferita a Ramallah, dove ha assistito allo scoppio della seconda intifada. Le sue lucide corrispondenze per Internazionale, raccolte integralmente in questo volume, descrivono la militarizzazione della rivolta palestinese e l'inasprimento dell'occupazione israeliana. E non risparmiano nessuno: i reticenti portavoce dell'esercito, gli estremisti delle due parti, i dirigenti dell'Autorità Palestinese corrotti e inetti, i giovani kamikaze. Il volume è integrato da alcune cartine e da tre interventi analitici che offrono un'originale chiave di lettura del conflitto in Medio Oriente.

Spettacoli

La tana della iena, dall'omonimo romanzo di Hassan Itab
con Carlo Orlando



Lo spettacolo: E' Hassan che ci parla dal carcere romano in cui è rinchiuso. Lo seguiamo in un viaggio a ritroso nel tempo, un viaggio che parte da quella bomba lanciata in via Bissolati che gli è costata diciott'anni di prigione, passa per la scuola militare, iniziata a nove anni, e si spinge indietro fino all'infanzia trascorsa nel campo profughi di Sabra e Chatila, dove nel 1982, grazie alla copertura dell'esercito israeliano, i falangisti uccisero sua madre e i suoi fratelli, insieme a migliaia di altri palestinesi.

Il testo e l'autore: nato nel campo profughi di Chatila da una famiglia di Gerusalemme costretta a fuggire dal 1948, nella strage del 1982 perde sua madre, sua sorella e due suoi fratelli, Fadi quattordicenne e Ahmed di appena un anno e mezzo. Così, a nove anni è pronto entrare nella scuola militare e diventare Figlio del Leone. Poco dopo, suo padre muore in un'imboscata. Nell'Europa dei grandi, ci arriva quindicenne, non conoscendo né lingua né luoghi, ma è pronto per compiere un attentato ad un ufficio delle linee aeree britanniche a Roma, in via Bissolati. Subito dopo viene arrestato e detenuto prima a Casal di Marmo, poi nel carcere minorile a Rebibbia. Qui incontra altre storie, altri ragazzi che si trovano lì ma per motivi diversi dai suoi, con una cultura e una religione differenti. In carcere impara a leggere e a comincia a scrivere, per raccontare la sua storia.

Il Narratore dice: Il mondo in cui viviamo non soltanto è rigidamente diviso in buoni (noi) e cattivi (gli altri), ma inibisce, impedisce, qualsiasi narrazione che si discosti da questa suddivisione. Dare voce all'altro vuol dire allora provare ad uscire da questa gabbia. Raccontare "La tana della iena" rappresenta una doppia sfida. Una sfida per il narratore, che deve vincere il disagio di raccontare una storia scomoda, la storia di un terrorista. Una sfida per l'ascoltatore-spettatore, che viene messo, grazie alla narrazione secca e mai compiaciuta, davanti ad una storia che lo porta a mettere da parte i suoi pregiudizi.

CRY BABY di Giulio Salierno

con: Eva Cambiale

regia: Carlo Orlando

Spettacolo segnalato al concorso Tuttoteatro.com "Dante Cappelletti" 05



Il progetto: Iniziamo con una ragazza che canta. Canta una canzone di Janis Joplin: "Mercedes Benz": " ho lavorato duro per tutta la vita, nessuno mi ha aiutata, oh Signore, mi vuoi comprare una Mercedes?" È Maylinda, una ragazza albanese di 23 anni, venuta in Italia in cerca di lavoro e fortuna e finita, più o meno consapevolmente, sul marciapiede. In scena ci sarà solo lei: accovacciata su un marciapiede-discarda ci racconterà del suo viaggio in Italia, delle sue speranze presto deluse, della paura e dello schifo della sua "prima volta". Parlerà della criminalità che ruota attorno al mondo della prostituzione, del rapporto con i clienti e con la famiglia. E con la giustizia. Ci racconterà della prigione e della paura di essere rimpatriata, rispedita ad una vita " di miseria e sfruttamento spesso peggiore della strada". È un racconto a fiume, a metà tra una confessione e una denuncia. La storia di Maylinda, scritta da G. Salierno è una storia vera, fatta di emarginazione e sofferenza. La cosa che la rende, secondo noi, molto teatrale, è la straordinaria vitalità e simpatia della sua protagonista, che racconta le peggiori esperienze con tanta ironia, sempre con il sorriso sulle labbra. E che possiede anche un grande talento attoriale: sa portare scandalo senza mai essere volgare.

Carlo Orlando

L'interprete: E' una storia la sua che affronta il tema dell'immigrazione, della prostituzione in maniera diversa da come siamo abituati. Non parla di sé stessa con commiserazione. Apparentemente non è una vittima, o se in parte risulta tale, c'è una piena coscienza della sua situazione e dell'ambiente che la circonda. Sento il bisogno di raccontare questa storia per una ragione in particolare. Il giudizio. Il giudizio che automaticamente si dà a chi spinto da una situazione disperata fa delle scelte estreme.

Eva Cambiale

Lo spettacolo è stato segnalato all'edizione 2005 del premio Tuttoteatro.com per le arti sceniche Dante Cappelletti con la seguente motivazione: "A Eva Cambiale interprete di Cry Baby in una drammaturgia coraggiosa e coinvolta nel presente, lo studio svela un'attrice di alto livello, capace di catturare l'attenzione e gli umori degli spettatori con una storia di immigrazione, raccontata senza retorica e sostenuta da un'interpretazione che alterna la denuncia alla poesia".

SABRA e CHATILA

Quattro ore a Chatila di Jean Genet e da "Inchiesta su un massacro" di A.Kapeliouk
con Nicola Pannelli - Carlo Orlando - Eva Cambiale (voce off)

Regia di Nicola Pannelli

Collaborazione alla regia Filippo Dini

Collaborazione tecnica Laura Benzi



Lo Spettacolo: In scena ci sono due personaggi, una specie di coppia beckettiana. Un uomo, innamorato della rivoluzione, della bellezza dei fedayn palestinesi, sta su una sedia a rotelle. Un ragazzo a torso nudo sta in piedi, è il mimo funebre della storia del massacro. Sono lì per accompagnarci all'inferno, nell'inferno di Sabra e Chatila. Non si sa se sono angeli o demoni, ma sono a conoscenza dei fatti perché li hanno visti, perché li hanno sentiti e non hanno mai smesso di pensarci.

Il regista: E' finito, almeno per quanto mi riguarda, il teatro preconfezionato, già formalizzato a priori nella testa del regista. Al suo posto, sempre per quanto mi riguarda, c'è un teatro problematico, dove tutto, tutti sono costantemente interrogati, testo, attori, regista, tutti. Dall'inizio del lavoro allo spettacolo, repliche comprese. Sono due anni che giro intorno a questo testo di Genet, immediatamente dopo averlo scoperto. L'ho preso e abbandonato più volte. Spesso mi sono sentito inadeguato, inadatto. Di sicuro ha sempre esercitato un' attrazione fatale su di me. Insomma, è proprio ciò che stavo cercando. Perché? In primo luogo, perché il massacro di Sabra e Chatila, dove tra morti -palestinesi e libanesi - e desaparecidos si raggiungono le 3000 vittime, costituisce un crimine contro l'umanità, un genocidio e un crimine di guerra, per i quali nessuno dei responsabili, in particolare colui che ne è stato notoriamente il mandante, Ariel Sharon, ha subito la benché minima condanna. E quindi quell'orrendo e tragico evento ha bisogno che sia fatta giustizia, lo grida. Lo grida con urlo "silenzioso e ininterrotto". In secondo luogo, perché non cercavo l'orazione civile ma qualcosa di più. Cercavo le parole, la musica, l'epicità, la capacità di sintesi, la bellezza, la profondità della poesia tragica. Cercavo un grande autore contemporaneo per parlare di un orrore contemporaneo.